



## SPIRITUALITÀ PASSIONISTA

### 1° Chiamati alla santità

#### Rinascere a vita deifica

**“Diventate santi in tutta la vostra condotta”** (1Pt 1,15). Dio ha creato la persona umana per essere in dialogo di amore con Lui. Il cristiano è partecipe della natura filiale di Gesù e perciò può fare propri i criteri di scelta morale ed operativi che Gesù ha usato nel suo orientarsi verso Dio Padre e verso ogni persona. Gesù ha invitato in modo particolare a imitare la sua mitezza ed umiltà di cuore e la sua disponibilità a servire le persone.

Paolo della Croce non si stanca di ricordare ai propri familiari ed alle persone che incontra che sono amati da Dio, che possono e debbono amare Dio e conseguire la sua amicizia. Perché il cristiano senta la sua dignità di persona amata da Dio è necessario che ne abbia memoria. Perciò si sforza di portare ogni persona a ricordare in un modo vivo che Dio ha cura di essa più che una mamma o un padre. Il cammino spirituale deve infatti tendere a rinnovare in sé il mistero dell’Incarnazione, cioè rendere Dio sempre presente nella propria esistenza attraverso un rinnovato atto di fede e di amore al Verbo Incarnato. Paolo chiamava questo evento spirituale **“rinascere a vita deifica”, “vivere vita deifica”**.

#### “Signora Girolama, Dio la vuole far santa”

Un mezzo fondamentale per ricordare quanto Dio ci ama è la meditazione degli eventi della vita e passione di Gesù. Per questo motivo Paolo assume per sé e per la congregazione che fonda l’impegno di insegnare ad ogni persona a meditare. *“Sig.ra Girolama, scrive ad una mamma di famiglia, Dio la vuole far santa: mi crede sì o no? Mi ubbidisca. Stia alla presenza di Dio, s’aiuti con orazioni giaculatorie; stia con pace di cuore, pura d’intenzione, di buona grazia con tutti, quieta, senza scrupoli, e faccia sempre come le ho detto, che farà la volontà di Dio”* (Ai laici, n. 175). E ancora: *“Sig.ra Girolama, stia quieta: Dio l’ama; seguiti i suoi esercizi secondo il suo stato, frequenti le orazioni giaculatorie, la devozione alla Passione Ss.ma di Gesù Cristo, la vigilanza alle sue figlie, perché siano sante, e seguiti nella sua pace ed obbedienza nel nome del Signore”*. (Ai laici N. 177).

Ad una giovane ricordava: *“In ogni luogo si può far santa, basta esser fedeli a praticare le virtù e mai lasciare i mezzi che sono l’orazione, il continuo raccoglimento, i santi Sacramenti”* (Let II,23). *“Lei fa bene a vivere una pia vita da buon secolare, scriveva a Tommaso Fossi, padre di famiglia, giacché ogni*

*uomo è obbligato a vivere santamente nel proprio stato, e chi ha moglie non deve voler vivere da cap-puccino”* (Let I, 745).

#### “Dio ama molto la sua casa e perciò li visita”

Il marito della signora Girolama era un medico condotto ma stava spesso male, Paolo esorta la signora: *“Sento al vivo che il nostro signor Dottore seguiti a stare indisposto. Spero nella misericordia di Dio che si ristabilirà in salute, come ne prego e farò pregare il Signore; e molto mi preme”*. Ricorda poi che dobbiamo chiedere a Dio che ci liberi dalle malattie, ma nello stesso tempo non dobbiamo ritenerle come castighi ma come fatti legati alla condizione umana e prenderli come occasione che Dio permette per impegnarci ad avere più fede nella sua divina assistenza: *“Stia di buon animo, dice alla signora Girolama, che Dio ama molto e molto la sua casa, e perciò li visita, massime il nostro signor Dottore che, torno a dire, ho fiducia in Dio che starà bene: me lo saluti tanto in Gesù Cristo”* (Ai laici, n. 178).

Indica poi come portare la croce che Dio permette: *“La ricetta che Lei brama per guarire e fare bene la Pasqua, eccola: Rassegnazione alla Volontà di Dio in tutto, replicarne spesso gli atti; mirare con occhio di fede tutti i travagli interni ed esterni come cose ottime, perché li vuole Dio che non può volere che l’otti-*

*mo; non pensare al futuro, cioè ai guai, pene, o altri eventi che ci pone avanti la fantasia, ma farli morire nella volontà di Dio, lasciando al Signore la cura di tutto e standosene abbandonata nelle mani del Celeste Padre come una bambina, senza pensare al domani con sollecitudine”*.

Paolo non dice di non pensare al domani, ma di non pensarci con ansia, con angoscia. Guardiamo



Cammino di gioia e di santità dietro alla croce di Gesù.

al futuro cercando di organizzare quanto può giovare al bene nostro e della famiglia, ma con speranza nell’aiuto di Dio che come padre e madre ha cura di noi. E’ quanto Gesù stesso ci ha suggerito: **“Non affannatevi per il domani. Il Padre vostro celeste sa che avete bisogno del vestito e del cibo, cercate prima il regno di Dio e queste cose vi saranno date in aggiunta”** (Lc 12,29-31). S. Paolo della Croce possa intercedere perché in ognuno di noi si attui quanto lui spesso augurava al termine delle sue lettere: *“Gesù vi benedica e vi faccia tanta santa quanto io desidero”* (Ai laici N. 664).

P. Fabiano Giorgini